

RIFLETTO

Gesù parla del chicco che, per dare frutto, deve morire. Lui è il seme della Salvezza: si è sacrificato per darci il frutto della Vita. La Parola di questa domenica mi fa riflettere sul valore del sacrificio, della capacità di rinunciare a qualcosa di sé per donarla gratuitamente agli altri, per essere un piccolo seme di cambiamento.

PREGO

"SIATE COME LA CANDELA ACCESA CHE ILLUMINA SE STESSA E, SENZA DIMINUIRE LA PROPRIA FIAMMA, ACCENDE ALTRE CANDELE PER ILLUMINARE GLI ALTRI".

(S. SERAFINO DI SAROV)



Gesù, insegnami ad essere tuo discepolo, a seguirti anche e soprattutto quando costa fatica, aiutami ad essere generoso e a sacrificarmi per compiere un atto di bontà verso un amico che si trova in difficoltà.

MI IMPEGNO

La parola "sacrificio" significa "rendere sacro" un gesto, un'intenzione o un momento.

"Rendere sacro" significa vivere l'intenzione in comunione con il Signore. Decidere quindi, con calma e senza farlo sapere a nessuno, di "sacrificarsi" per un amico o un parente.

SACRIFICARSI SIGNIFICA QUINDI RENDERE LA PERSONA SPECIALE, unica, amata da noi in modo unico, quindi sacro.



Unità Pastorale Faicchio
Parrocchia
"AVE GRATIA PLENA"
Casali di Faicchio (Bn)



QUARESIMA:

TEMPO PER

CRESCERE NELLA COMUNIONE



QUARESIMA 2019

18 MARZO, V DOMENICA DI QUARESIMA

COMUNIONE È... SACRIFICARSI PER GLI ALTRI

PAROLA DI DIO



DAL VANGELO
SECONDO GIOVANNI
(12,20-33)

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsaida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: **SE IL CHICCO DI GRANO, CADUTO IN TERRA, NON MUORE, RIMANE SOLO; SE INVECE MUORE, PRODUCE MOLTO FRUTTO.** Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata, che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Spunti per la riflessione

Nel Vangelo di questa domenica Gesù annuncia ai suoi discepoli che ormai è giunta la sua ora, quella di essere glorificato per mezzo della sua morte in Croce e della sua Resurrezione. Gesù nella sua umanità avverte tutta l'angoscia di questo momento. La Croce che Gesù ha portato e che ci offre per la nostra salvezza è sorgente di forza e di energie spirituali: è la chiave per entrare nel Regno dei cieli. Gesù aderisce pienamente alla volontà del Padre e va incontro alla morte con il desiderio di donarci la vita. Gesù usa il bel paragone del chicco di grano che, morendo, porta molto frutto: *"In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore produce molto frutto"* (Gv 12,24).

Con questo paragone Gesù ci insegna la grande legge dell'amore, che è quella del dono di sé: solo donando la nostra vita, noi saremo felici. Per imprimere nel nostro cuore questa verità, Gesù usa parole molto forti. Egli dice: *"Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna"* (Gv 12,25).

Gesù non ci insegna a odiare o a disprezzare la vita che è un suo dono, ma ci vuol far comprendere che solo donando la nostra vita, potremmo dire di amare davvero. Amare significa sapersi sacrificare. Quindi non dobbiamo lasciarci guidare dall'egoismo, da una vita comoda e dai nostri interessi che non sono di aiuto a nessuno. Facendo così, tenendo tutto per noi, non "moriamo" come il chicco di grano e non portiamo frutto. Moriamo e basta. Gesù ci spinge ad essere vivi, a lottare contro il male e l'egoismo, a spenderci per vivere la vita con amore.

1. Sono sempre preoccupato di me, dei miei problemi, sono chiuso nel mio egoismo oppure vivo la mia vita come dono, amore, servizio agli altri?

TESTIMONIANZE DAL MONDO



C'era una volta un filo di cotone che si sentiva inutile. "Sono troppo debole per fare una corda" si lamentava. "E sono troppo corto per fare una maglietta. Sono troppo sgraziato per un aquilone e non servo neppure per un ricamo da quattro soldi. Sono scolorito e ho le doppie punte... ah, se fossi un filo d'oro, ornerei una stola, starei sulle spalle di un prelado! Non servo proprio a niente. Sono un fallito! Nessuno ha bisogno di me. Non piaccio a nessuno, neanche a me stesso!». Si raggomitava sulla sua poltrona, ascoltava musica triste e se ne stava sempre solo. Lo udì un giorno un mucchietto di cera e gli disse: «Non ti abbattere in questo modo, piccolo filo di cotone. Ho un'idea: facciamo qualcosa noi due, insieme! Certo non possiamo diventare un cero da altare o da salotto: tu sei troppo corto e io sono una quantità troppo scarsa. Possiamo diventare un lumino e donare un po' di calore e un po' di luce. È meglio illuminare e scaldare un po' piuttosto che stare nel buio a brontolare». Il filo di cotone accettò di buon grado. Unito alla cera, divenne un lumino, brillò nell'oscurità ed emanò calore. E fu felice.



da "L'animatore missionario, Giornata Missionaria Ragazzi 2018"

IL FILO DI COTONE

INSIEME AL MUCCHIETTO DI CERA

TROVANO INSIEME UN SENSO:

SI SACRIFICANO PER GENERARE IL BENE.